

LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTA' E CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il trimestre L. 2, semestre 3 50, anno L. 6 compresi i Supplementi.

INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.

Nel corpo del giornale L. 1.

Per annunci di lunga durata si fanno patti speciali con ribasso.

ESCE

La Domenica e Mercoledì.

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.

Si accettano corrispondenze purché firmate.

I manoscritti restano proprietà del Giornale.

Le lettere non affrancate si respingono.

AVVISO

Gli Associati che intendono rinnovare l'Abbonamento sono pregati a farlo in tempo onde non soffrire ritardi nella spedizione del giornale, essendo che, col 31 Dicembre si sospenderà l'invio a tutti coloro che non hanno rinnovato la loro associazione.

I nuovi associati che prenderanno l'abbonamento prima del nuovo anno, riceveranno **GRATIS** il giornale sino al 31 Dicembre corrente.

I pagamenti debbono esser anticipati.

Gli Azionisti pagheranno lire 10 ed hanno diritto: Alla spedizione del Giornale — Ad 8 inserzioni di 10 linee caduna da farsi in qualunque tempo dell'anno.

LA PUBBLICA SICUREZZA

Le voci, più o meno fondate, di malviventi aggiranti sul nostro territorio hanno fatto ancora una volta rivolgere l'attenzione dei più sull'insufficienza del personale di pubblica sicurezza atto a mantener l'ordine nel circondario non solo, ma anche limitatamente nella nostra città, come già altre e frequenti volte lamentò il nostro periodico. Mai come ora si riconosce improvvido il nostro municipio, nel non voler tenere alcune guardie di pubblica sicurezza o campestri le

quali possano efficacemente coadiuvare l'arma dei carabinieri nel dar la caccia ai furfanti, e nel mantenere la quiete al pubblico. I pochi uomini appartenenti a quest'ultima arma sono in numero troppo limitato per poter attendere a dovere a tutelare la persona e le sostanze dei cittadini, dovere che si rende più difficile per essere i carabinieri incaricati di tante e sì varie mansioni che lasciano ad essi ben poco tempo per adempiere alla principale.

È cosa poi difficile, per non dire impossibile, il volere, come proporrebbe da taluno, aumentare il numero dei carabinieri, poichè è universalmente noto che questo benemerito corpo è ridotto al puro necessario, malgrado gli eroici sforzi che si vanno facendo onde aumentarlo, e ciò in causa delle troppe fatiche non equamente remunerate che presenta tale servizio.

Non resterebbe adunque che di lasciare in disparte le intempestive economie del nostro municipio, e metter fuori qualche centinaio di lire per farne di alcune guardie di P. S. e campestri le quali si aiutassero a vicenda nel mantenere la pubblica sicurezza nella città e nelle campagne dei dintorni.

Commendevole è senza dubbio, e noi siamo

fra i primi a ritenerla come tale, l'idea del nostro sindaco, nel volere la più stretta economia a risparmio di qualsiasi noia ai contribuenti, ma quando trattasi della sicurezza del pubblico, noi crediamo che la troppa economia, come qualsiasi altro troppo, rechi danno anziché utile.

Noi abbiamo la debolezza di credere che, poche centinaia di lire all'anno, destinate a soddisfare un sentito bisogno, non varranno certo ad esquilibrare le floride nostre finanze, e se questa spesa, dato e non ammesso, avesse ad aumentare di qualche centesimo le imposte, nessuno certamente se ne lamenterebbe, e meno ancora coloro sui quali maggiormente pesassero, i possessori di terre, poichè dessi ritrarrebbero il decuplo di ciò che pagano dall'aver al sicuro i prodotti campestri.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI ALESSANDRIA

La presidenza della Camera di Commercio ed Arti di Alessandria in sua seduta 20 novembre u. s. spediva al consiglio provinciale una petizione, nella quale fa voti:

• Perchè il benemerito Consiglio Provinciale

buon tratto il battello navigò facilmente verso l'est.

Fino a quel punto il viaggio fu di molto facilitato dall'effetto dei grandi fiumi che immettono le loro acque calde nel mare glaciale, acque che seguendo la costa lasciano un passaggio libero, ma questi vantaggi non si potevano più sperare al di là poichè nessun fiume importante si trova all'est del Kolyma. Il passaggio libero che si trovava lungo la costa divenne quindi più stretto man mano che si avanzava e già due giorni dopo passato il capo Baranow la Vega ebbe a lavorare energicamente per aprirsi un passaggio attraverso i banchi di ghiaccio trovati al di là del capo Schelayskoy.

A misura che la Vega si avanzava verso l'Est il ghiaccio ammassandosi sempre più contrariava il suo viaggio e tale svantaggio aumentò ancora in intensità stante la lunghezza e l'oscurità delle notti. Il cammino in avanti già difficile per ghiacci e per le nebbie divenne ora estremamente penoso e fu giocoforza più d'una volta passare ore ed ore prima e dopo mezzanotte legati ad un blocco di ghiaccio. Il tempo lo si impiegava in ricerche zoologiche e botaniche, durante il giorno stesso era difficilissimo aprirsi una via in mezzo a quegli enormi massi di ghiaccio e la Vega sovente dovette attaccarsi ad uno di essi mentre colla scialuppa a vapore si andava in cerca di un canale libero. Siccome poi i più grossi massi di ghiaccio toccando il fondo del

IL VIAGGIO DELLA VEGA

(Continuazione)

II.

Il 20 agosto la Vega e la Lena continuarono il loro viaggio; l'intenzione del professore Nordenskiöld era di seguire una via diretta verso l'est collo scopo di esplorare questo mare ancora sì poco conosciuto, ma dovette cambiare idea in seguito agli enormi massi di ghiaccio che si incontrarono; dopo di aver navigato tutto il giorno in quei paraggi, i battelli ripresero la direzione del canale libero da ghiacci lungo la costa est della penisola di Taymyr. Ivi giunti comincio a nevicare; in pochi istanti il ponte fu coperto di ghiaccio, ma il mare continuò ad essere libero e potendo far uso delle vele e del vapore si arrivò il 24 alla baia di Chatanga. Per poche ore ci fermammo all'entrata della baia onde esplorare l'isolotto Preobratscherie; verso il nord questa terra si eleva verticalmente ad un'altezza di 250 piedi sul livello del mare; una innumerevole quantità di uccelli avevano fatto il loro nido su questa roccia, ciò che ci procurò di varare per qualche giorno la nostra cucina. I battelli continuarono poi la loro via verso l'est sempre in mare libero, e nella sera del 27 agosto arrivarono in vista della foce del fiume Lena.

La *Lena* arrivò senza inconvenienti ad Irkutsk un mese dopo, dove resto in stazione.

Il professore Nordenskiöld si propose allora di visitare la parte sud delle isole della nuova Siberia, ma ne fu impedito dalle nebbie, dai ghiacci e dalla poca profondità dell'acqua e siccome il tempo stringeva fu deciso di proseguire il viaggio. Nella notte del 30 si passò il capo Siratov Noss; a questo promontorio che ebbe sempre una cattiva reputazione, tutte le spedizioni anteriori incontrarono cumuli di ghiaccio vicinissimi al piede della montagna.

Questo terribile Siratov Noss che fermò Lascinius e per ben due volte impedì al coraggioso Laptieff di avanzare, era nulla affatto difficile a passarsi nel 1878. Si trovarono naturalmente grandi banchi di ghiaccio, che avevano un moto di traslazione dalle isole della Nuova Siberia verso il Sud, ma nelle vicinanze del capo Siratov Noss che si eleva a picco sul mare, si trovò, come sempre un canale libero pel quale la Vega poté passare facilmente. Il mare fu libero ancora per due giorni successivi; nel mattino del 3 settembre la Vega si avvicinò alle isole degli Orsi vicine alla foce del Kolyma e si trovò davanti ad un banco di ghiaccio di grande spessore. All'indomani mattina visto che in quella direzione non si poteva più avanzare, la Vega si diresse verso il capo Baranov all'est della foce del Kolyma. Dopo diverse difficoltà si trovò ancora mare libero nella sera del 7 settembre e per